

Sul Recovery Fund Merkel studia la tregua ma si rischia il ritardo

Acque agitate
nell'Europarlamento
Il premier Conte:
"L'Italia non permetterà
un rinvio"

di Alberto D'Argenio
e Tonia Mastrobuoni

«Ho parlato con molti colleghi - polacchi, ungheresi e altri - non sarà facile, ma spero riusciremo a far approvare» il Bilancio europeo e il Recovery Fund. Angela Merkel, presidente di turno dell'Unione, parla al termine del vertice di Bruxelles. Il nodo che sta bloccando i 750 miliardi per la ripresa decisi a luglio fa irruzione nel summit, viene discusso al tavolo dei leader e soprattutto trova spazio nei corridoi dell'Europa Building e nelle varie bilaterali. Gli esiti non sono incoraggianti, tanto che una fonte europea riferisce che «molto probabilmente» ci saranno ritardi nell'approvazione. Eppure i vertici delle istituzioni non mollano, battono un paio di strade nella speranza di limitare i ritardi, a questo punto ipotizzabili nella migliore delle ipotesi in almeno uno o due mesi.

Gli europei puntavano ad approvare Bilancio 2021-2027 e Recovery, una manovra da 1.800 miliardi, in tempo per permettere ai parlamenti nazionali le dovute ratifiche e far

entrare in funzione il fondo per la ripresa entro il primo gennaio, con i primi esborsi previsti per aprile. Tuttavia i tempi si allungheranno perché i frugali, Olanda, Svezia e Finlandia in particolare, e i Visegrád, Ungheria e Polonia su tutti, si sono messi a litigare sulle regole che condizionano l'arrivo dei soldi al rispetto dello stato di diritto. In più il pacchetto deve essere approvato dal Parlamento Ue, che per quanto abbia ammorbido le sue richieste punta ancora ad aumentare i fondi per ricerca ed Erasmus e altri programmi bandiera della Ue.

La partita è complicata, non solo perché Rutte e Orbán hanno elezioni ravvicinate, ma anche perché allo stesso Europarlamento le acque sono agitate con i principali partiti pronti a dire la loro. Persino nel centrodestra, il Ppe di Merkel, si profila uno scontro: il capogruppo Manfred Weber potrebbe guidare un fronte impegnato a chiedere una versione più severa della clausola sullo stato di diritto giocando contro Orbán.

Un quadro complesso, anche se il presidente dell'Eurocamera, David Sassoli, ieri ha garantito al premier Conte che Strasburgo è impegnata a far partire il pacchetto «al più presto». Non sarà facile: anche se il Parlamento Ue difficilmente si prenderà la responsabilità di bloccare il pacchetto, resta il nodo dei governi. Conte, forte dell'impegno di Merkel sul dossier, afferma: «L'Italia non permetterà un rinvio».

A Bruxelles circolano diverse idee per sbloccare i negoziati. La prima, già sondata ieri nelle bilaterali tra leader, punta a sganciare le trattative su Bilancio e Recovery da quelle sullo stato di diritto. Si potrebbe così approvare le misure finanziarie rapidamente per poter avviare le ratifiche dei parlamenti nazionali e lasciare correre su un binario parallelo il negoziato sulla legalità. Il sogno sarebbe così di approvare i 1.800 miliardi per la ripresa al summit del 15 ottobre, o a inizio novembre. Tuttavia ieri frugali e Visegrád hanno detto di no. Ci saranno altri tentativi, ricordando ai nordici che in caso di mancato via libera al Bilancio Ue nel 2021 si andrà in esercizio provvisorio e perderanno i loro sconti ai versamenti a Bruxelles. E a quelli dell'Est che con tale scenario perderanno i generosi fondi Ue loro destinati.

In alternativa si cercherà di approvare tutto il pacchetto, magari per venire incontro ai frugali inducendo leggermente la proposta di mediazione tedesca che annacqua le norme sullo stato di diritto in favore dei Visegrád. Si scommette che i nordici non potrebbero dire di no a un testo sulla *rule of law* approvato dall'Europarlamento. Per poi mettere nell'angolo gli altri, in particolare l'Ungheria di Orbán visto che la Polonia sembra più morbida. Una scommessa, con i fondi del Recovery che certamente tarderanno: si tratta di capire di quanto. © RIPRODUZIONE RISERVATA



I numeri

1.800

I fondi totali

Tra Bilancio europeo
2021-2027 e Recovery Plan
si arriva ad una manovra
totale di 1.800 miliardi

750

Il Recovery

La prima fetta dei 750 miliardi
decisi a luglio dovrebbe
arrivare nelle casse degli Stati
europei ad aprile 2021